

# Il Donbass e le sanzioni anti-Putin costeranno care all'Italia. E l'inflazione mina la politica espansiva Bce

Tino Oldani a pag. 6

## TORRE DI CONTROLLO

### Donbass e sanzioni anti-Putin costeranno care anche all'Italia e l'inflazione potrebbe bloccare la politica espansiva della Bce

DI TINO OLDANI

**S**arà il tempo a dirci se le sanzioni Usa e Ue contro la Russia per l'occupazione del Donbass siano «sostenibili», come auspica dal premier **Mario Draghi**. Ma, a giudicare dai primi calcoli, sono in molti a temere il peggio. I forti rincari dei beni di largo consumo, come gas, luce e cibo, hanno già fatto schizzare verso l'alto l'inflazione in diversi paesi europei, ben oltre il 2% che la Banca centrale europea (Bce) si è data come limite tollerabile. Di conseguenza, la Bce potrebbe essere costretta a porre fine in anticipo alla politica monetaria accomodante, di cui l'Italia ha largamente beneficiato. Il che finirebbe per bloccare la crescita del pil italiano e rallentare l'attuazione del Pnrr, tanto da indurre un economista serio come **Sergio Cesaratto**, che da anni segue la politica economica europea, a fare una previsione catastrofica su *il-Sussidiario*: «O l'Ue ci sostiene sul debito, o per noi c'è solo la Grecia».

**L'Istat ha rilevato ieri che l'inflazione in gennaio** è arrivata al 4,8% su base annua, con un'accelerazione che non si vedeva dal 1996. Ma già c'è chi, come la Confesercenti, prevede che si arrivi al 5,6% a fine 2022 come effetto dei rincari di numerosi beni di largo consumo: tariffe della luce + 47,8% in un mese e + 103,4% in un anno; gas +39% in un mese e + 86,5% in un anno; beni alimentari + 3,4% in un anno. Quanto all'industria, che in prevalenza è manifatturiera e lavora materie prime da importare, il sito scenarieconomici ha calcolato le ricadute negative delle sanzioni su cinque materie prime: alluminio, di cui la Russia fornisce il 6% mondiale, già salito da 2.220 a 3.400 dollari in un anno; petrolio, di cui la Russia è tra i maggiori produttori mondiali, prossimo a 100 dollari al barile; gas naturale, asset strategico della Russia, già aumentato del 500%, ma destinato a salire se si avverasse la previsione di **Dmitry Medvedev**, sodale

di **Putin**, di duemila euro per mille metri cubi; idem per il rame e il cobalto, di cui la Russia produce il 3,4% e il 4% della quota mondiale.

**Vede nero anche la Coldiretti: l'invasione russa del Donbass** ha fatto salire il prezzo del grano del 20% in un giorno, mentre il mais destinato all'alimentazione del bestiame ha raggiunto il valore massimo da sette anni. Il motivo? L'Ucraina è il secondo fornitore dell'Italia del mais destinato al bestiame, dove copre il fabbisogno di un quarto degli allevamenti. Sempre dall'Ucraina, precisa la **Coldiretti**, importiamo 107mila tonnellate di grano tenero l'anno (il 5% del totale) per confezionare pane e biscotti, una quantità doppia rispetto alle 44mila tonnellate di grano tenero proveniente dalla Russia, da cui acquistiamo anche 36mila tonnellate di grano duro per la pasta. Russia e Ucraina sono al primo e al terzo posto nella graduatoria mondiale dell'export di grano, e insieme coprono un terzo del commercio mondiale.

**Per valutare le conseguenze per l'Italia delle sanzioni Usa e Ue** contro Mosca si deve considerare che l'agricoltura dell'intera Europa fa affidamento da decenni sui fertilizzanti chimici, di cui la Russia è tra i maggiori produttori mondiali, soprattutto di quelli azotati, per i quali il gas è una materia prima. Una posizione di grande vantaggio, che Putin ha trasformato in arma geopolitica poco prima di invadere il Donbass: all'inizio di febbraio, infatti, ha disposto il divieto per due mesi all'export di nitrato di ammonio, uno dei principali fertilizzanti agricoli, il cui prezzo è salito del 263%, mentre il principale impianto produttivo Usa dello stesso settore è stato messo fuori gioco da un incendio. Da qui una prospettiva obbligata per gli agricoltori europei ed italiani: ridurre la resa delle coltivazioni, oppure cambiare le produzioni.

**Mettendo insieme tutti i rincari produttivi, in primis quelli dell'energia**, non stupisce che i beni

alimentari di prima necessità, come pane, pasta, frutta e verdura, abbiano registrato aumenti shock, con un maggiore onere medio per famiglia di 1.480 euro l'anno (stima Assoutenti), pari a una maggiore spesa annua totale di 38,5 miliardi di euro. Il che potrebbe scatenare una rincorsa prezzi-salari, rendendo inevitabile una gelata dell'economia con l'aumento dei tassi da parte della Bce, più la fine degli acquisti dei titoli di Stato dei paesi più indebitati. Cosa, quest'ultima, che la Germania, tramite il nuovo governatore della Bundesbank, **Joaachim Nagel**, falco ordoliberalista, ha iniziato a chiedere ben prima dell'invasione del Donbass.

**Quella che si va profilando sarebbe per l'Italia** una «tempesta perfetta», che renderebbe molto difficile per il governo Draghi tenere sotto controllo i conti pubblici e realizzare le riforme del Pnrr, soprattutto se a questo scenario si aggiungessero le continue licenze di spesa che i partiti stanno cavalcando con i bonus in vista delle elezioni del 2023. Da qui l'ipotesi-timore di Cesaratto che l'Italia si veda costretta a ricorrere al Mes, il discusso fondo salva Stati, la cui riforma non è stata ancora votata in Europa solo da Italia e Germania: a Berlino perché si attende un parere della Corte costituzionale, a Roma per l'opposizione di Lega, Fratelli d'Italia e dei grillini. «Il cuscinetto europeo nei confronti di una tempesta perfetta sull'Italia è il pacchetto Draghi 2012», dice Cesaratto, riferendosi alla lettera che la Bce inviò allora al governo **Berlusconi**. «Acquisto illimitato di titoli italiani da parte della Bce più Mes, ovvero ristrutturazione del debito pubblico insieme a politiche di restrizione fiscale. La ristrutturazione del debito italiano, in parte cancellato e in parte allungato nelle scadenze, ricadrebbe su banche e risparmiatori». Come avvenne in Grecia nel 2015. Una catastrofe annunciata. Draghi lo sa. Ma i partiti di bonuslandia parlano d'altro. Fino a quando?

© Riproduzione riservata